

Comunicato stampa 3.07.2013

Il Castello Reale di Govone, residenza sabauda piemontese nel Roero, annoverata fra i beni dell'umanità dichiarati dall'Unesco, ospita nelle sale e nel parco, dal 9 settembre al 3 novembre la personale **Maria Cristina Carlini. Fare secondo natura** a cura di **Martina Corgnati**.

La mostra mette in luce lo stretto legame estetico dell'artista con la natura e con i suoi elementi intesi come fonte di inesauribile ispirazione. Le opere esposte infatti esprimono la poetica della scultrice attraverso forme che rimandano alla materia primordiale al suo evolversi e trasformarsi in creazioni artistiche.

Grès, acciaio corten, resina, legno di recupero, lamiera, ferro sono i materiali che Maria Cristina Carlini predilige e che prendono forma in sculture monumentali ed in opere di medie e piccole dimensioni.

Nel parco spiccano, tra gli altri, i due imponenti **inediti**: *Vento*, un vertiginoso ventaglio alto quattro metri e mezzo, e *Samurai* (cm 350x500x300), entrambi realizzati prevalentemente con legno di recupero e acciaio corten, istituiscono un nesso imprescindibile con il mondo naturale, così come *Legni* e *Cerchi* entrambi del 2012. La loro solennità e robustezza coesistono con l'equilibrio, con la curata armonia delle forme e creano un intimo dialogo con l'ambiente circostante. Un messaggio diverso è quello di *Chernobyl* un'installazione di alberi stilizzati in ferro, alta oltre tre metri, che denuncia i danni inflitti dall'uomo alla natura, ricordando allo stesso tempo l'importanza dei valori ambientali.

Nelle sale interne incontriamo diverse sculture in grès, materia che l'artista predilige e con la quale dà forma a gran parte delle sue opere. Un lavoro paziente quello della Carlini dove la materia si lega ai rituali de all'acqua, alla terra e al fuoco e rimanda al "pensiero", all'elaborazione di idee che evolvono per poi concretizzarsi in opere d'arte.

I *Crateri* (dai 15 ai 35 cm di diametro) realizzati in grès e lava con smalti colorati, evocano ricordi ancestrali e formano un punto di contatto tra il passato, il presente e il futuro.

Di forte impatto sono anche *Verso l'Infinito*, un'enigmatica scala avvolta fra morbide curve in acciaio corten di cui è ignoto il punto di arrivo; *Stracci*, frammenti di tessuto in gres con cuciture in ferro, appesi a strutture che poggiano su un tappeto di terra scura e *Note*, prismi in lamiera sospesi nel vuoto, che rimandano alla lettura di un pentagramma invisibile.

Accompagna la mostra un libro edito da **Skira** a cura e con testo critico di Martina Corgnati.